

Ente di formazione con accreditamento al MIUR, Direttiva Ministeriale n. 170/2016

LINGUE IN SCENA 2017 17[^] EDIZIONE

Torino 7 – 12 maggio

ODISSEA di Omero

L'Odissea torinese, proposta come testo da rappresentare nella diciassettesima edizione del festival LINGUE IN SCENA, è iniziata nel novembre 2016 con il laboratorio di teatro: LINGUE IN SCENA! BUONE PRATICHE DI TEATRO A SCUOLA rivolto agli insegnanti e tenuto da Marco Alotto, con notevole successo di presenze e partecipazione attiva, che testimonia un interesse ancora attuale per tale linguaggio nelle scuole.

Le intelligenti contaminazioni con la città sono continuate prima e dopo il festival.

Prima,

con "ANDIRIVIENI", che ne è stata l'anteprima al Teatro Astra e che è stato presentato da Jessica Kraatz Magri, Direttore del Goethe-Institut Turin come necessità di dare forma al movimento continuo di persone che si spostano da un luogo all'altro. Si tratta di un progetto che ha coinvolto 60 giovani provenienti da Torino – Scuola I.E.S. Altiero Spinelli, Berlino – Wilma Rudolphe Oberschule e Herder Gymnasium, e da ragazzi in attesa di rifugio politico 7 come 7 sono i mari della terra. 7 a Torino e altri 7 a Berlino, perché non possono oltrepassare i confini europei provenienti da Egitto, Albania, Senegal, Siria e Pakistan. Il progetto è stato curato dal Goethe-Institut Turin in collaborazione con Theater Strahl di Berlino e l'associazione Edu-Care di Torino. I laboratori sono stati curati da artisti, registi, coreografi e pedagoghi tra i quali Marco Alotto, Caroline Schließmann, Maria Cristina Fontanelle e Petra Probst per promuovere un dialogo interculturale attraverso pratiche teatrali ed artistiche con l'intento di far vivere ai giovani un'esperienza di contatto tra differenze culturali e per sviluppare empatia nei confronti dei loro coetanei. Il gruppo si è creato simultaneamente a Torino e Berlino all'inizio del 2017 e si è trovato a Torino dal 3 al 10 e a Berlino dal 15 al 19 maggio, le città in cui è stato proposto lo spettacolo plurilingue. Tante lingue in scena oltre all'italiano ed al tedesco e tanti linguaggi diversi. Forti tensione ed energia in tutti. Più descrittivi gli italiani, più simbolici i tedeschi, più intimi e corporei i ragazzi immigrati che hanno raccontato la loro storia come il naufrago Ulisse anche grazie al lavoro di Petra Probst, artista che usa tecniche di danza terapia e arte terapia. Dal caos dello scarabocchio ai segni e alle tracce per arrivare alla definizione di confini sempre più ampi e di creazione di forme identitarie poi annullate da un mare di pennellate blu, in presenza delle tre dimensioni corporea, formale e narrativa.

Dopo,

con "Sequel. Il folle volo. Frammenti di Odissea.": un laboratorio con esito performativo / danza contemporanea e teatro con 15 giovani performer provenienti dal Primo Liceo Artistico di Torino, sempre condotto da Marco Alotto e Maria Cristina Fontanelle. Studenti ed ex studenti sono stati felicissimi di continuare a lavorare con Alotto dopo anni di laboratori frequentati durante il liceo, insieme a Lucia Biancotto. Un altro modo per coniugare e diffondere l'attività teatrale sul territorio.

"Sequel" è stato presentato alle Porte Palatine nell'ambito di INTERPLAY 2017/BLITZ METROPOLITANI, festival che da anni in primavera porta a Torino compagnie e danz'autores della nuova scena contemporanea da tutto il mondo, con spettacoli in teatro e appuntamenti site specific di danza in piazze e spazi metropolitani della città. E nei Giardini della Reggia di Venaria nell'ambito di "Giornate Da Re".

Il Festival ha visto quest'anno entrare con forza i temi attuali dell'immigrazione e del viaggio accompagnati dal naufrago Ulisse. Si sono visti tanti ragazzi maschi fare teatro. Sono ritornati i capelli lunghi. E sono riapparsi i dialetti e apparse lingue dell'altro versante del Mediterraneo.

Gli spettacoli in lingua madre dell'Odissea di Omero sono stati rappresentati, oltre agli allievi del Liceo Classico D'Azeglio e dell'International School di Torino, i giovani di Cracovia, Avignon, Tessalonica e Colonia. È mancato negli spettacoli il blu del mare ma, secondo Manlio Brusatin, nei poemi omerici l'azzurro non compare e "la sua frequente attribuzione di glaukopis ad Atena va intesa – dagli occhi di

Ente di formazione con accreditamento al MIUR, Direttiva Ministeriale n. 170/2016

civetta – con le caratteristiche di vedere e di essere veduta nella notte.” Sono mancati anche il vento, il sale, la forza distruttrice della natura.

Solo la scena iniziale della rappresentazione del D’Azeglio ha proposto una partecipata azione corporea della strage dei Proci. Per lo più è stata rappresentata come una favola nel suo dipanarsi di aneddoti con piccole barche di carta.

Divertenti sono state le scelte stilistiche e l’interpretazione dei ragazzi polacchi, molto giovani, vestiti con improbabili pepi.

Profondo l’Ade proposto dai francesi con le anime che, per potersi raccontare, dovevano riappropriarsi del sangue, scena che a me ha evocato l’ecatombe finale dei Proci.

I Greci hanno fatto ruotare tutto lo spettacolo intorno a grandi vele di notevole impatto scenografico che assumevano diverse funzioni sceniche. Anche quella di schermo per la proiezione delle ombre.

I ragazzi dell’*International School of Turin* hanno proposto l’Odissea in inglese.

Unici i tedeschi hanno attualizzato l’Odissea, proponendo un parallelo con gli eventi della storia contemporanea, ma la compresenza in scena di diversi linguaggi - dalle ombre al video – in interazione con i corpi degli attori, è risultata confusa ed ha reso faticosa la comprensione del messaggio proposto.

Anche nello spettacolo plurilingue finale con la regia di Marco Alotto affiancato da Stefania Ressico, frutto del laboratorio che ha fatto interagire tutti i ragazzi di tutti i paesi, è stata usata una pluralità di linguaggi dal teatro d’ombre al video, dalla musica dal vivo alle voci soliste particolarmente toccanti, dalla recitazione alle coreografie che perfettamente si sono integrati in una rappresentazione coesa e pregnante. Sono apparse la potenza e la forza delle divinità, della natura e degli uomini, c’è stato il sentore del mare. Vari registri sono stati attraversati e il pubblico è stato mosso al riso e alla commozione.

Alberto Jona, dei Controluce, ha collaborato anche quest’anno insieme agli allievi dell’Accademia Albertina di Belle Arti di Torino – scuola di scenografia teatrale per le sagome di teatro d’ombre.

Nella giornata di martedì 9 maggio si sono alternati altri 9 gruppi che hanno presentato spettacoli in diverse lingue.

Tra questi il Laboratorio Teatrale: *“I ragazzi al Centro”* curato dalla Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus in collaborazione con il Centro Culturale Città di Torino che ha visto come protagonisti giovani immigrati.

L’I.C. “Amedeo Peyron” di Torino ha proposto *“Terra e pane... Crossing the sea... La chance d’une autre vie!”* dove storia, letteratura, lingue straniere e dialetti si ricompongono in conoscenza integrata e pratica di valori sociali per la formazione dell’individuo. Il problema dell’immigrazione di tutte le epoche è stato rivissuto con tensione ed energia da una coralità di ragazzi sempre in scena. La sorpresa finale è stata il racconto di Mustafà, giovane immigrato che ci ha donato l’emozione del suo viaggio.

Il Liceo linguistico “Giuseppe Peano” di Tortona ha giocato con in *“Una parola”* da *“Il cavallo di Ulisse”* di Tonino Guerra. In arabo, francese, greco antico, inglese, italiano, latino, rumeno, russo, spagnolo, tedesco, tortonese. Le parole lette, recitate, sussurrate... sono entrate nell’intimo di ciascun spettatore che al termine doveva restituire quanto provato partecipando all’installazione “L’albero fiorito” con un *post it* sul quale doveva restituire la parola che era entrata dentro di lui.

Il Liceo Classico “Vittorio Alfieri” ha presentato “Il bosco”, luogo magico in cui si è sviluppato un gioco di lingue e dialetti nel racconto di favole provenienti da tutto il mondo. Il mondo che si ritrova nelle scuole oggi in Italia. 20 giovani con energia, presenza scenica, interpretazione efficace e spontanea e abiti di scena efficaci tra parola, musica canto, narrazione hanno condotto il pubblico in un mondo altro che in realtà è semplicemente quello che viviamo quotidianamente senza che noi ce ne accorgiamo.

Ha concluso la scuola secondaria di primo grado “Altiero Spinelli” con “Alles hat Sinn... Tutto ha un senso” in italiano e tedesco, progetto sostenuto dal Goethe-Institut Turin.

Unico rammarico è che le scuole torinesi non abbiano goduto in modo più ampio delle proposte spettacolari di questa manifestazione ricca ed intelligente, veramente uno spazio di formazione per immaginare come dovrebbe essere “la buona scuola”.

margherita dotta rosso